MVSEI VATICANI

Reparto per l'Arte bizantino-medievale

attività e progetti 2019

Attività scientifica

Il Reparto ha messo a punto un metodo di studio che prevede, accanto all'analisi storico-artistica, un'attenta indagine materica dei manufatti medievali (studio dei punzoni, delle tecniche di doratura, dei pigmenti, ricostruzione della struttura originaria di opere composite) all'interno di una contestualizzazione volta ad inquadrare l'opera d'arte nel suo significato estetico, teologico, socio-politico e devozionale. In tale ottica, sono stati affrontati i restauri delle opere di competenza in sinergia con il Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali lignei e strettamente connessi al Laboratorio di Diagnostica per la Conservazione e il Restauro, con l'intento di valorizzare al meglio il patrimonio medievale dei Musei Vaticani.

È terminato il restauro della *Madonna del Parto* (inv. 40520) e, grazie allo studio effettuato dal Curatore del Reparto avvalendosi della collaborazione di Jana Michalcakova, non solo sono state individuate la mano dell'artista (Cenni di Francesco di Ser Cenni), la datazione dell'opera e la sua contestualizzazione, ma è stato possibile ricostruire iscrizioni perdute grazie anche alle indagini diagnostiche, riconoscendo l'alto valore del dipinto nel panorama della cultura tardogotica fiorentina. Il contributo a più voci è in preparazione.

Un altro risultato di rilievo riguarda lo studio dei due pannelli laterali di un trittico smembrato in antico raffiguranti le *Sante Paola ed Eustochio* (invv. 40001 e 40003), opera del cosiddetto Maestro della Madonna Straus, di cui è stato effettuato il restauro in vista della loro presentazione alla mostra realizzata a Madrid sull'Angelico. Grazie al prezioso aiuto di Anna Pizzamano, è stato individuato un dipinto che potrebbe costituire l'elemento centrale mancante del trittico; è previsto un approfondimento dello studio che attesti la validità della ricostruzione dell'insieme originario.

Anche lo studio e il restauro dell'*Incoronazione della Vergine* (inv. 40008) attribuito alla Maniera di Jacopo di Cione effettuato secondo la metodologia messa a punto grazie alla cooperazione tra storici dell'arte, diagnosti e restauratori, sta sortendo risultati insospettati che permettono, oltre all'attribuzione dell'opera a Lorenzo di Bicci, il riconoscimento del committente e un'ipotesi di datazione grazie allo studio e alle indagini sugli stemmi, apparentemente illeggibili.

Nell'ambito di "Museums at Work", nella sala XVII della Pinacoteca Vaticana, Adele Breda insieme all'Ufficio Mostre dei Musei Vaticani, e con la collaborazione di Anna Pizzamano, ha curato due mostre: *Rappresentare il Mistero della Trinità. Il restauro del "Trono di Grazia" Interlandi* (22 marzo - 8 giugno) e *Chiara da Montefalco e Jean d'Amiel. Devozione e committenza in due dipinti restaurati dei Musei Vaticani* (23 settembre - 2 novembre). Arte e storia, iconografia e culto, si incontrano nelle due esposizioni: committenza locale e arte fiamminga, nel Quattrocento in Sicilia nel *Trono Interlandi* del Museo Diocesano di Caltagirone; coesistenza dell'arte umbra e di quella avignonese a Montefalco, all'inizio del Trecento, nel dossale del Primo Maestro della Beata Chiara a Montefalco (inv. 40523) e nel polittico del Maestro di Fossa (inv. 40123). In occasione dell'inaugurazione di tali mostre nella Sala Conferenze dei Musei Vaticani, il Curatore ha presentato gli studi in corso

e il significato delle esposizioni. Un secondo momento di riflessione sul *Trono di Grazia Interlandi* è stato dedicato al rientro del dipinto nel Museo Diocesano di Caltagirone (13 giugno), giorno in cui don Fabio Raimondi ha organizzato una conferenza a cui è intervenuta Adele Breda (vedi bibliografia).

Procede, con buoni risultati, il restauro di un *Crocifisso* ligneo di un ignoto intagliatore dell'Italia centrale, databile all'inizio del XIV secolo (inv. 42382), che versava in condizioni conservative molto compromesse. Volge al termine il restauro di quattro icone russe (invv. 44880, 44892, 44895, 44900) condotto dal Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali lignei e da quello di Restauro Metalli e Ceramiche. Il lavoro è stato affiancato dallo studio e dalla schedatura storico-critica curata da Pietro Beresh, che ha riportato interessanti risultati analizzando i bolli sulle rize in argento e riconoscendo i timbri dell'argentiere e del saggiatore, precisando così la datazione e la provenienza delle opere.

Il Reparto si è avvalso della collaborazione di Francesca Castellani, che ha effettuato uno stage di 6 mesi compiendo un'accurata ricerca bibliografica sul mosaico absidale della basilica di San Giovanni in Laterano, su Jacopo Torriti e sui calchi ottocenteschi tratti dallo stesso mosaico prima del suo distacco; su questi ultimi, che in tale occasione sono stati oggetto di una campagna fotografica, Francesca Castellani sta effettuando una schedatura in vista di una pubblicazione.

Pubblicazioni

A. Breda*, Vrancke van der Stockt e il Mistero della Trinità* in «L'Osservatore Romano», 29-03-2019, p.5. Eadem, *Attorno al "Quadro della Santissima Trinità" di Vrancke van der Stockt: note sul pittore e sull'iconografia,* in *Trono di Grazia. Vrancke van der Stockt. Il ritorno della tavola fiamminga a Caltagirone,* a cura di R. *Carchiolo, M. Parada Lopez de Corselas, F. Raimondi,* Palermo 2019, pp.43-54.